

Settimana Sud



Direzione, Redazione e Amm. Via De Grazia 29/35 - CATANZARO
Albonamenti: annuo 2.500; semestrale 1.300; trim. 650. Scat. 20.000
La corrispondenza va indirizzata alla casella postale numero 113

Esce ogni giovedì

Tariffe inserzioni: (mm. altezza base 1 col.) commerciali L. 100; legali e finanziarie 400; cronaca 300; necrologie 100; economici 20 a parola. Pagamento anticipato oltre tassa governativa 4%. IGE 3,30%

UN' EDILIZIA DA SCANDALO

Non sono pochi coloro che a Catanzaro costantemente si domandano come mai, pur osservandosi un sistematico sviluppo della città in tutti i lati del suo perimetro e con più accentuazione a nord, per quella lungimiranza (sic!) dei nostri amministratori passati e recenti, non si riesce a trovare una abitazione o, se si trova, il povero inquilino è costretto a sobbarcarsi un canone esorbitante che, senza dubbio, nella generalità dei casi è il più alto di tutte le altre città non soltanto calabresi, ma anche della intera Italia.

Il male dilagante che colpisce unicamente il povero sprovveduto cittadino, che non può di sporre di una casa ma che per averla deve privarsi di una porzione del pane quotidiano.

Stanziamiento per il "piano" di Catanzaro

Oltre i precedenti finanziamenti già ottenuti dal comune di Catanzaro per il piano di ricostruzione, e per l'interessamento del sottosegretario di Stato senatore Spasari, altri 250 milioni sono stati concessi il 30 novembre scorso dal Ministro per i LL.PP. per pagare le espropriazioni.

Molti obietteranno che lo sviluppo edilizio a Catanzaro non è in rapporto con quello degli abitanti per quel fenomeno dell'urbanesimo, che investe anche la città dei «Tre colli» con il continuo fluire non soltanto di una parte della popolazione dei centri della provincia, ma anche di famiglie di altre regioni che per ragioni di lavoro o di impiego si trasferiscono a Catanzaro.

La tesi è accettabile fino ad un certo punto, e se è vero che anche a Catanzaro il rapporto succitato non regge, inquadra nel fenomeno che ha ormai proporzioni nazionali, è anche vero che il problema ha radici

PER LE NOSTRE FERROVIE **Mattarella promette due miliardi**

«Le questioni prospettate nell'ordine del giorno del Consiglio comunale di Catanzaro sono state da me esaminate e dai competenti uffici dell'Azienda ferroviaria; da tale esame è emerso quanto segue: la linea tirrenica una volta raddoppiata potrà far fronte con largo margine alle esigenze della circolazione».

«Inoltre, altri importanti lavori sono stati previsti nel recente piano quinquennale per le ferrovie. Infatti degli ottocento miliardi stanziati, circa due miliardi di lire serviranno per aumentare la potenzialità della linea jonica tra Reggio Calabria e Taranto che risulterà alla fine ulteriormente rammodernata. Per quanto sopra la costruzione di una nuova linea di collegamento tra Meta-ponto e Foggia auspicata dal

Consiglio comunale di Catanzaro non può trovare alcuna giustificazione.

«Per quanto, poi, in particolare si riferisce al deposito locomotive di Catanzaro Lido il Ministro informa che nel suddetto piano quinquennale sono stati anche compresi alcuni lavori di rifasamento di detto impianto».

Questo il testo della lettera inviata all'on. Larussa dal ministro dei Trasporti on. Bernardo Mattarella. La risposta è stata causata da un o.d.g. votato, nella sua ultima riunione, dal consiglio comunale catanzarese. Il quale aveva espresso unanimi voti intesi al potenziamento delle nostre linee ferrate ed alla rivalutazione dello scalo di Catanzaro Lido.

SARA' INAUGURATO IL 23 P. V.

UN MONUMENTO A DECOLLATURA RICORDERA' LE VITTIME DELLA FIUMARELLA

Il 23 dicembre p.v. a Decollatura, in piazza Gabriele Perri, verrà inaugurato un monumento eretto alla memoria delle vittime che lo scorso anno, precisamente il 23 dicembre, persero la vita sul ponte della Fiumarella.

A distanza di un anno dal gravissimo sinistro che funestò, proprio alla vigilia di Natale, la Calabria e che gettò nella costernazione ben 71 famiglie che videro perire i loro giovani figliuoli, si compie una pietosa opera di commemorazione che ancora, e per lungo tempo, lascia sgomenti quanti

pensano alla tremenda sciagura che travolse tanti speranzosi fanciulli; nessuno può trattenere le lacrime ricordando il doloroso fatto che seminò in tutta Italia pietà e sdegno: pietà per le giovani vittime innocenti e sdegno per coloro che ancora, in pieno secolo di spettacolari conquiste, lasciano che una ferrovia così pericolosa possa ancora rimanere in piedi come una spada di Damocle sospesa sulla testa di tanti viaggiatori.

La pietà umana erige un monumento alle sfortunate vittime della Fiumarella, ma dal

sangue innocente dei giovani periti dovrebbe venire piuttosto, dopo il pietoso ricordo, la ansia di rivedere la rete ferroviaria che ha nella Catastro-Lucana l'espressione tipica della arretratezza, di un vecchiume arrugginito che si risolve non tanto in un illecito estetico, quanto in una persistente minaccia alla pubblica incolumità. Se si potessero interrogare i morti della Fiumarella, certamente risponderebbero che al monumento, pur esso buono come espressione della stima e dell'affetto per la loro memoria, dovrebbe seguire una concreta opera di revisione delle ferrovie specialmente delle Catastro-Lucane, le quali furono e sono sempre un pericolo incombente e che esplose, sanguinosamente purtroppo, quando meno ci si attende la sventura. Le tombe come i monumenti sono — è vero — l'affettuoso ricordo in favore di chi perdettero la vita innocentemente, ma la vera "eredità di affetti" si concretano in opere che valgano a fugare il sospetto del pericolo; a questo, purtroppo, ancora non si è giunti giacché, sia pure con i prudenti accorgimenti che il caso richiede, quella stessa sinistra ferrovia ancora funziona e trasporta viaggiatori, trasporta gli stessi parenti, gli stessi concittadini, gli stessi corregionali delle povere vittime.

A Catanzaro: "biancofiore", simbolo di... lotte fratricide

Equivocità d'atteggiamenti ed irresponsabilità ricacciano ancora in piena crisi la Provincia

Esiste nell'ambito della democrazia cristiana, ed anche se, al momento, non si può parlare di franchi tiratori, perchè non c'è stata ancora alcuna votazione, si può, senza altro, affermare che i colpi a lupara sono stati già esplosi da taluni democristiani, i quali venendo meno ad un principio di lealtà, hanno saputo anche improvvisare il pianto nella casa del morto. Questa è la politica sporca e servile di casa nostra e con queste prospettive miserevoli e sconcertanti, non c'è che da attendersi, purtroppo, altra jattura per le popolazioni. Anche l'ultimo Consiglio ha segnato il successo dei comunisti, i quali sono, così, riusciti a realizzare quanto era nel programma della vigilia.

Chi ha perduto la battaglia? Se entrano in campo gli uomini, allora potremmo dire che tra Ferrara e la segreteria provinciale non sappiamo proprio a chi assegnare la bandiera bianca. Comunque, a nostro avviso, la figura peggiore l'ha fatta proprio la democrazia cristiana al cospetto dei propri elettori: al cospetto di quella gente che ha votato per il bianco fiore convinto che effettivamente rappresentasse il «simbolo d'amore».

G. G.

Goliardi calabresi a Roma

Roma, dicembre
Accompagnati dall'on. Domenico Larussa, presidente del Comitato goliardico per l'attuazione dell'Università in Calabria, gli studenti universitari Lucio Cosco, Franco Fera, Roberto Galera, sono stati ricevuti prima da S.E. Ermini, e poi, a Palazzo Chigi, da S.E. Marcello Valentini, capo di gabinetto della Presidenza del Consiglio.

S. E. Valentini, a nome anche del Presidente del Consiglio, ha fatto presente ai rappresentanti del Comitato goliardico catanzarese — che conta ben 2.000 aderenti — che il Presidente ha preso a cuore la questione, e che quanto prima avranno una comunicazione ufficiale in merito, tramite l'on. Larussa.

Speriamo, finalmente, di essere sulla buona via!

E, come se non bastasse, c'è ancora un'altra ferrovia che fa concerto, con l'eredità di morte che anch'essa ricorda, con la compagna che un anno fa decimò 71 esseri umani: è la ferrovia Paola-Cosenza, altro scorcio che mortifica e deprime ancora più la regione anche quando essa si accinge faticosamente a riprendere quota per raggiungere, grazie al progresso economico del Paese in cui viviamo, maggiori livelli di prosperità. La Cosenza-Paola è passata anche essa, per non lodevoli virtù, nell'elenco dei miti, tra quelle cose che non si fanno e che attendono le grazie supreme per trasferirsi dal progetto alla realizzazione, dalla fantasia alla realtà.

Fu, in tempi non molto lontani, anche la Cosenza-Paola, faitrice di sinistri che fecero vittime, che vollero sangue come per la necessità di irrorare con cruenti innaffiamenti, la meschina pianticella del progresso ferroviario calabrese. Quando l'opinione pubblica, nel non molto lontano passato impietosì per le vittime della Cosenza-Paola, non si pensava che a distanza di qualche anno ci sarebbe stata ancora una dolorosa ecatombe per propiziare l'avvento dei tempi migliori i quali, a dispetto di tanto sangue, almeno per quanto riguarda le ferrovie calabresi, sono di là da venire.

Ci auguriamo che i poteri pubblici, sollecitati dai parlamentari e dai partiti, sensibilizzati dal martirio delle 71 vittime della Fiumarella provvedano, ma non con semplici allettamenti elettoralistici, a dare alle ferrovie della regione calabrese quel volto che è conquista della civiltà, soprattutto quando questa civiltà ha sollecitato con lo spargimento, ma non necessario, del sangue innocente.

Benito Soranna